

Centinaia in assemblea ieri a Palazzo Vecchio

I giovani iscritti nelle liste chiedono un lavoro produttivo

L'iniziativa promossa dai sindacati e dalla lega per l'occupazione giovanile - L'assorbimento dei disoccupati non è delegabile agli enti locali - Posizione di disimpegno degli imprenditori - I compiti delle organizzazioni sindacali

Sarà realizzato dall'amministrazione comunale

Servizio di assistenza familiare per i minori

Il Comune realizzerà un servizio di affidamento familiare per i minori che si trovano in stato di temporanea carenza di cure (stato di malattia fisica o psichica dei genitori, di occupazione, emigrazione, situazione lavorativa della madre, inadeguatezza delle strutture scolastiche e di appoggio, o del servizio di base).

La delibera istitutiva è ora all'esame del consiglio comunale. Dovranno formulare il loro parere prima della definitiva approvazione da parte del consiglio comunale. Da tempo, nel settore minorile, il Comune sta svolgendo — ha detto l'assessore all'assistenza Anna Buccellari — un corso di una conferenza stampa — un'opera di sensibilizzazione, secondo lo spirito delle leggi regionali di delega in materia. E' così diminuito notevolmente in questi anni il numero dei ragazzi ricoverati in vari istituti a spese dell'amministrazione: siamo passati dai 284 del 1972, ai 209 del '75, ai 132 attuali.

Considerando che in alcuni casi non è opportuno ricorrere allo strumento dell'adozione, il Comune ha inteso ampliare la gamma dei servizi già disponibili (sussidi economici, assistenza sanitaria) attraverso l'istituzione dell'affidamento temporaneo dei giovani presso famiglie che esprimono il desiderio di partecipare alla loro educazione, collaborando con la famiglia di origine, e che non intendano però tradurre questo rapporto in adozione definitiva.

Sono previsti anche interventi economici, cioè il Comune corrisponderà alla famiglia ospitante un contributo giornaliero pari all'ammontare della retta di ricovero in istituto. Il servizio si articolerà presso i centri sociali di zona, mentre gli affidamenti saranno effettuati nelle zone di residenza dei minori stessi. Per la scelta delle famiglie ospitanti sarà anche considerato in modo privilegiato la presenza di figli.

L'assessorato all'assistenza valuterà ogni caso e continuerà a collaborare con le famiglie interessate. E' un provvedimento — ha concluso l'assessore Buccellari — che ci permetterà di valutare sul territorio non solo le esigenze ma anche la disponibilità all'impegno per la soluzione di questi delicati problemi.



I giovani durante l'incontro in Palazzo Vecchio

Alla prima chiamata dopo la chiusura delle liste hanno risposto in cinquecento. Hanno salito i gradini dello scalone di Palazzo Vecchio, sono sistemati nelle poltrone rosse scure del Salone di Ducento, si sono stretti sulle panche, hanno praticamente occupato ogni spazio libero per discutere della situazione che si è determinata, dopo l'approvazione della legge sul preavvicinamento al lavoro, per chi non si può togliere una serie di obiettivi, gli sbocchi, le scadenze, i problemi che sono sul tappeto.

La grande speranza collettiva — che ha indotto centinaia di migliaia di giovani — a Firenze gli iscritti nelle liste sono 4200 — ad avere fiducia nella legge, ad accedere in massa negli uffici di collocamento non deve essere tradita. Conclusa la prima fase informativa, di sensibilizzazione sui contenuti della legge — è stato detto nella introduzione svolta da un sindacalista a nome delle tre confederazioni, che hanno organizzato l'assemblea insieme alla lega dei disoccupati — non si può togliere una sorta di compiacimento trionfalistico.

La legge, pur con limiti e contraddizioni, ha rappresentato un primo passo, ha aperto degli spazi che sta al sindacato, ai giovani tutti, al momento democratico e di massa riempire di contenuti. Va battuta alle radici ogni interpretazione puramente statistica delle liste speciali, per affermare invece le potenzialità di lotta e di rinnovamento che contengono le possibilità di intervenire concretamente nel rapporto tra scuola e lavoro, affermando la centralità della fabbrica, del lavoro produttivo.

Questo è stato detto in molti interventi — è il punto decisivo. L'attuazione meccanica della legge in chiave «terzaria» — che deleghebbe agli enti locali l'assorbimento degli iscritti nelle liste — ne determinerebbe di fatto il fallimento. Non mancano campanelli di allarme in questa senso. Mentre gli enti locali in tutta la Toscana hanno già messo a punto una serie di progetti per i giovani.

Gli imprenditori fanno orecchio da mercante, assumono posizioni di disimpegno nel migliore dei casi, di boicottaggio nel peggiore. In questi giorni stanno proseguendo i sondaggi da parte degli enti locali per «tastare» il polso agli industriali, per avviare un confronto costruttivo e disancorati dalle posizioni attendiste. Occorre spiegare su questo punto più iniziative — è stato sottolineato nel dibattito — più capacità di mobilitazione e di lotta, a livello territoriale, di fabbrica, di zona, che vada insieme occupati e disoccupati, movimento sindacale e giovani. Non si tratta di aprire una serie di vertenze «a pioggia» con tutte le aziende private per rivendicare posti di lavoro, «tanti e subito», ma di costruire un fronte ampio che sappia battere alla radice le resistenze, le campagne strumentali, tendenze al rinvio.

Un ruolo decisivo devono giocare in questo senso gli enti locali, la Regione, che non devono limitarsi ad approntare progetti speciali ma devono svolgere un ruolo di coordinamento, di orientamento e di programmazione, mettendo a punto una vera e propria «mappa» delle occasioni di lavoro.

Anche tutte le strutture del sindacato ad ogni livello non possono trarsi in disparte, attendere soluzioni dall'alto. Solo con una grande offensiva di massa, che sappia saldare la lotta della classe operaia, dentro la fabbrica, alla lotta dei disoccupati può permettere di cambiare alle radici il sistema produttivo del paese.

In assenza di sbocchi positivi, rischia di logorarsi il rapporto tra giovani e democrazia, tra giovani e istituzioni. Non sono mancate proposte concrete. La lega aderisce alla federazione unitaria della CGIL-CISL-UIL, il tesseramento è comune, da tempo gli aderenti alla lega partecipano alle riunioni dei consigli di zona. E' la strada giusta, la strada per costruire dal basso, senza appassimenti burocratici, la partecipazione — critica, ma costruttiva — dei giovani disoccupati — non solo iscritti nelle liste — alla lotta del movimento operaio organizzato. L'assemblea di palazzo Vecchio ed altre che si svolgono nelle province e nella regione ha rotto il ghiaccio, ha posto le basi per costruire un rapporto non sempre facile, ma indispensabile per tradurre la legge nei fatti concreti.

Si sono pronunciati i 4 cantieri interessati



Fortezza da Basso: portale di ingresso alla sala centrale del Mastio

Per la Fortezza da Basso è il momento dei progetti

Sostanziale accordo sull'uso plurimo e collettivo - Sarà costituita una commissione interconsiliare - Urgente il piano particolareggiato

I quattro quartieri interessati direttamente per ambito territoriale al futuro della Fortezza da Basso, sono d'accordo: uso plurimo e collettivo della area, piano particolareggiato da elaborare nel più breve tempo possibile, commissione interquartieri per studiare insieme soluzioni da suggerire all'amministrazione comunale e alle altre componenti istituzionali, sociali ed economiche interessate.

La riunione comune dei consigli delle zone 1, 8, 10, 11, che si è svolta giovedì sera al Palazzo di Forte Guelfa ha dato dunque i frutti sperati, e soprattutto ha dimostrato come, dopo anni di polemiche e di contrastanti ipotesi di intervento, si sia raggiunto una sostanziale identità di vedute. La città, insomma, nella sua espressione istituzionale più diretta e partecipativa, ha deciso e si sta impegnando ora a scendere nei particolari dei progetti operativi.

La mostra

Il dibattito è stato arricchito anche da interventi tecnici qualificati (molti dei consiglieri che hanno preso la parola sono infatti architetti di professione). Si è così parlato dei problemi di traffico che interessano la zona adiacente alla Fortezza, di piano particolareggiato, di standards urbanistici, del valore monumentale della struttura che va protetto da ulteriori carichi edilizi.

Sono stati definiti, ad esempio alcuni elementi su

cui si è sfermato Salvatore Romano, consigliere comunista del quartiere 1. La Fortezza — ha detto — è senza dubbio isolata, a causa della cerchia dei viali che la costeggiano, ma rappresenta una presenza rilevante, non indifferente, nel patrimonio storico e artistico della città. Il problema da risolvere è quello della compatibilità delle proposte nei confronti di un complesso così ben caratterizzato. Per questo la definizione di uso plurimo della Fortezza richiede puntualità, perché non sia frainteso come accostamento meccanico di attività diverse.

Una operazione di questo tipo, ha ripetuto Luigi Presti, del Psi, presidente del consiglio numero 10, si realizza solo con un piano particolareggiato nel quale rientrino anche il Palafari, il palazzo dei Congressi, la stazione, la palazzina Reale.

«Ma fino ad ora — ha replicato polemicamente il democristiano Pierangiolo Cetta, del quartiere 1, i piani particolareggiati sono serviti solo per ottenere cattedre universitarie, non sono mai stati realizzati. Noi chiediamo prima di tutto all'amministrazione comunale un quadro generale, obiettivi precisi per la città nel suo complesso».

Non è stato dimenticato dalla discussione il problema della Mostra dell'artigianato, il cui padiglione che va protetto da ulteriori carichi edilizi. Il re-pubblicano Alessi, del quar-

tiere 10 ha affermato chiaramente di non condividere l'ipotesi di una sua espansione. Sarebbe incoerente e negativo, ha detto, trasformare la Fortezza in una «fiera di Milano». La stessa cosa ha ripetuto il liberale Mazzaglia del quartiere 11 che ha denunciato lo scadimento qualitativo della mostra stessa.

Legge 382

Per il socialdemocratico Maffini, del quartiere 10, che, alla fine del suo intervento si è però pronunciato sulla necessità di apertura e di uso plurimo della Fortezza, il mancato raddoppio della superficie espositiva della mostra rappresenta una «enorme delusione». (Maffini, tra l'altro è membro della giunta dell'Artigianato Fiorentino, la cui presidenza su questo argomento, il riferimento specifico alla legge 382, secondo cui le competenze e le funzioni dell'Ente mostra dovrebbero passare alla Regione, e che di conseguenza cambia notevolmente i termini del problema).

Al termine degli interventi (hanno parlato anche Federico Signorini, presidente del quartiere 11 (PRI), Giordano Cubattoni, consigliere della stessa zona, Pier Luigi Panici (PLI), presidente del quartiere 10 e Bertolozzi (DC) del consiglio 11, si è decisa la costituzione di una commissione mista che avrà l'incarico di approfondire ulteriormente le proposte dei quartieri.

Per la sua costruzione fu deviato il Mugnone

Dai suoi bastioni non venne sparato mai un colpo di cannone. Si pensa di recuperare la sua struttura al servizio della città

Parla il Michelangelo, al quale sarebbe stato offerto l'incarico di preparare il progetto, si fosse rifiutato di erigere una fortezza contro i suoi concittadini. Ma il duca Alessandro dei Medici, memore di una lezione di storia, «cacciato» dalla città di altri usurpatori del potere per suo non potesse cedere a simili scrupoli. Sotto la spinta e il consiglio di papa Clemente VII decise così nel 1533 di affidare ad un gruppo di architetti «fedelissimi» ed esperti di costruzioni militari il progetto della Fortezza da Basso. Scopo dichiarato quello di ospitare truppe imperiali, ritenute quelle di fronteggiare con una potente fortificazione le eventuali rivolte di popolo o di famiglie rivali.

Gli architetti chiamati all'opera, Antonio da Sangallo il giovane e i suoi collaboratori Pierfrancesco da Viterbo e Alessandro Vitelli tradussero fedelmente le direttive: alla base della scelta del luogo dove erigere la fortezza, infatti, ci furono non solo studi sulle principali vie di accesso alla città o sulle strutture difensive già esistenti, come Porta Faenza, ma soprattutto sulla collocazione di ville o castelli dei potenziali nemici del duca.

Tracciato il perimetro e deviato il corso del Mugnone nel maggio del 1534 iniziarono i lavori di scavo, che procedono speditamente nonostante si fossero manifestate immediatamente pericolose infiltrazioni d'acqua. La prima pietra viene posata il 15 luglio dello stesso anno. I fondi sono forniti, in un primo tempo da Filippo Strozzi il giovane e dal papa in persona. Alla sua morte il duca «batte cassa» a presso il cantiere. Dopo la battaglia di Montemurlo, Cosimo compra la fortezza agli imperiali e vi si stabilisce, interrompendo così definitivamente i lavori. L'edificio rimane una splendida incompiuta; dentro il perimetro pentagonale, con i suoi cinque bastioni angolari e il mastio, lo spazio non venne mai sistemato. Diversi interventi apportati dall'epoca della costruzione alla formazione dello stato unitario non hanno certo migliorato la situazione. Nel XVIII secolo la Fortezza divenne casa di correzione e i fossati vennero interrati. Dopo l'annessione al regno d'Italia corse addirittura il rischio di essere abbattuta. Nell'800 raccoglie ar-

mi mediche e roversasche che andranno nel '65 a Bargello.

Le vicende più vicine del tempo della pacifica Fortezza (dai suoi bastioni non venne sparato mai un colpo di cannone) la struttura è stata modificata in urbanistiche di notevole entità e che hanno mutato profondamente il significato stesso della fortezza e la possibilità di una sua utilizzazione, incomincia a pensare di recuperare, di farla rinascere dall'isolamento in cui l'aveva relegata in parte anche la costruzione dei viali.

Il piano regolatore generale indica una scelta complessa: la Fortezza come area di attrezzature, servizi, come eliporto, scuola, centro di ricerca e mostra, corretta poi nel '75 dalla delibera lampone che elimina le prime due previsioni mantenendo la destinazione di centro di ricreazione e mostra. Nel '63 il demanio militare affida all'Ente mostra dell'artigianato una parte dell'area in previsione del trasferimento dal Parterre, mentre nel '67 si arriva ad una concessione trentennale.

Per l'attuazione e risolvere il problema di un utilizzo razionale dell'intera struttura. Al suo interno accanto ad alcune abitazioni che tutt'ora sopravvivono, si trasferiscono il liceo classico Macchiaiolo (1967), il gabinetto del restauro (nel '71 la mostra «Firenze restaura», organizzata in alcuni ex capannoni militari, in cui sono esposte opere danneggiate dall'alluvione ha eco nazionale). Nel '68 è il consesso di idee per la sistemazione e il restauro urbanistico e architettonico della Fortezza. Ma lo sforzo di elaborazione non dà frutti concreti. L'ultimo atto in ordine di tempo di questa storia tormentata è la costruzione del padiglione per la mostra dell'artigianato, che è stato a lungo al centro di vivaci polemiche.

Per la Fortezza da Basso sono state coniate molte definizioni: «Contenitore severo, minaccioso», «una bella prova architettonica», «un grosso spartitraffico», un «medievale ordigno puntato sulla città». Parole che descrivono, o interpretano, il passato e il presente, ma ora è tempo di progetti.

(Per la parte storica ci siamo avvalsi della consulenza dell'architetto Lionello Boccia).

Il Sunia riprende la lotta per la legge dell'equo canone

La lunga attesa degli inquilini

Le iniziative del sindacato - Predisposti piani a breve e medio termine per rispondere ai casi più urgenti e avviare una politica comprensoriale della casa - Centrale il recupero del patrimonio

La lunga attesa degli inquilini, potrebbe essere definita così l'interminabile vicenda dell'equo canone, una legge che da anni attende il varo e che è stata ultimamente stravolta nel suo carattere di equità dal colpo di mano operato in Senato da una maggioranza di centro-destra. Ancora una volta il SUNIA, il sindacato che raccoglie migliaia di inquilini, è sceso in campo rivendicando la sicurezza per migliaia di persone di accedere ad un alloggio civile a prezzo equo, garantendo la giusta remunerazione al risparmio investito, ma colpendo rendite parassitarie e speculative.

Di fronte ai noti tentativi di stravolgere e affossare la legge, il SUNIA ha riaffermato la validità delle proposte del movimento sindacale e della Consulta per la casa. La situazione di incertezza nel quadro legislativo, l'aggravarsi del fabbisogno sono causa di forti tensioni sociali che portano spesso a forme di lotta sbagliate. Così è stato affermato nel corso di una conferenza stampa del SUNIA che «non considera le occupazioni delle case come possibile soluzione al problema della casa». Questo tipo di lotta hanno detto i rappresentanti del sindacato inquilini — devia il movimento dalla sua controparte reale costringendo ad

un estenuante confronto con l'Ente locale, spesso privo di adeguati strumenti di intervento, sia finanziari che legislativi, creando così incomprensioni e false aspettative. «Il ruolo degli Enti locali — è stato detto nella conferenza stampa — è comunque fondamentale nella battaglia per la riforma della casa». In virtù di questo, il SUNIA ha sollecitato l'amministrazione comunale a dispiegare maggiori energie nel settore, superando i ritardi che ancora esistono nei dotarsi di un piano complessivo della casa.

Su questa tematica il sindacato inquilini ha sollecitato un confronto con i quartieri, le forze sociali, sindacali ed istituzionali, la proprietà edilizia per un programma a breve e medio termine. Di qui le scelte che il SUNIA indica nel breve periodo: graduatoria precisa del fabbisogno, con l'attenzione centrando l'attenzione sugli sfrattati; programma di intervento verso la proprietà, utilizzando il censimento degli alloggi sfitti e non escludendo la requisizione là dove la proprietà è assenteista; interventi presso la Casa Pensioni Dipendenti Enti Locali, INPS, INAIL affinché mettano a disposizione alloggi che dovessero liberarsi; messa in cantiere di un pro-

gramma del Consorzio Intercomunale Aree, data la saturazione della città. Il SUNIA ha proposto anche che gli alloggi reperiti per dare sistemazione alle famiglie sfrattate vengano affittati sulla base della proposta di equo canone avanzata dal movimento sindacale e della Consulta. Nel medio periodo vi affronto — a giudizio del SUNIA — il problema del recupero e del risanamento del centro storico e dell'edilizia degradata. Per fare ciò il SUNIA propone: un esame della popolazione presente negli alloggi degradati; l'esame del patrimonio pubblico e privato; l'esame delle forme di proprietà grande e piccola per verificare le possibilità di sviluppo di forme cooperative.

Il senso di tutte queste affermazioni è quello della costruzione di un movimento di lotta che partendo dalle situazioni di più urgente bisogno, estenda la sua azione a tutto il problema della casa. Il SUNIA ha pertanto deciso di indire una assemblea organizzativa di sfrattati, assemblee nei quartieri e in alcune società immobiliari; di mandare delegazioni di inquilini in prefettura, in comune, in giunta affinché intervengano sul governo e sul Parlamento per la modifica in senso positivo della legge di equo canone e per l'avvio del piano decennale di rilancio dell'edilizia.

L'intervento alla pretura ha lo scopo di chiedere una più vigile attenzione circa le cause di sfratto per necessità e la concessione del massimo delle proroghe previste per legge. Il SUNIA, oltre ad incontrarsi con le forze sociali, attuerà un'assemblea quale momento di sintesi della lotta portata avanti. Ciò diventa indispensabile di fronte alla pesantezza della situazione che per il '76 vede 1.885 casi di sfratto in pretura e 1.256 per il '77, di cui esecutivi ben 103. Intanto per quanto riguarda gli IACP circa 900 alloggi sono in costruzione, di cui 165 sono ultimati.

Tutti questi alloggi sono costruiti con precedenti finanziamenti residui, ma è chiaro che con 4.000 domande per alloggi presentate nel '76 e circa 1.500 tra richieste e domande, gli alloggi in costruzione compensano appena il 20 per cento del fabbisogno reale. Inoltre con la recente legge 513 toccheranno al comune di Firenze circa tre miliardi di lire con i quali si potrà provvedere alla costruzione di altri 140 alloggi. Il consiglio di quartiere n. 12 ha deliberato all'unanimità di chiedere agli altri quartieri di indire unitariamente un'assemblea a livello cittadino sul problema della casa.

in breve

BIENNALE D'ARTE CERAMICA
Stasera alle 21 sarà inaugurata la I. Biennale d'Arte Ceramica Popolare allestita presso la Villa Guicciardini a Sesto Fiorentino. Alla mostra, realizzata sotto il patrocinio del comune di Sesto, della Regione, della Provincia, dall'Ente Provinciale per il Turismo, dell'Azienda Autonoma del Turismo, della Camera di Commercio e dalla Pro-Loce di Sesto, sono esposti pezzi rari di antiche ceramiche popolari di Grottaglie e Vietri sul Mare.

MUSICA E DANZA PER GIOVANI
Il Centro studi Daga, in collaborazione con l'ARCI riprende la propria attività di animazione alla danza e alla musica per bambini oltre i 5 anni e giovani. Per iscrizioni ed eventuali informazioni rivolgersi al Centro in piazza Signoria 7, dalle ore 16 alle 19. Presso il Centro è a disposizione una biblioteca specializzata nel campo della musica, danza e teatro.

MOSTRA FOTOGRAFICA
Si concludono domani alle 21,20 con la premiazione, la Prima Mostra-Concorso fotografica organizzata dal circolo ARCI-LA ROMOLA. Verranno conferiti tre primi premi assoluti per ogni tema, cioè: «Ricerca di nuovi spazi operativi in fotografia»; «La fotografia come mezzo di indagine sui problemi attuali»; «Momenti di vita paesana della Romagna»; «Libera creatività». Le opere, tre per ciascun tema, realizzate in bianco e nero nei formati del 18 x 24 al 30 x 40 sono esposte nella Casa del Popolo della Romagna.

FESTA DELL'UVA
Si inaugura oggi la Festa dell'Uva organizzata dalla Casa del Popolo «Il campino». Alle 17, l'assessore allo sviluppo economico del comune Giorgio Ariani interverrà all'apertura ufficiale: alle 21 il canzoniere del Mugello presenterà uno spettacolo di canti popolari toscani. Lunedì alle 21 nello spazio dibattiti avrà luogo un incontro sul tema «Agricoltura: legge delega e unità contadina». Parteciperanno l'assessore provinciale all'agricoltura Athos Mucci, un dirigente della Alleanza Contadina e un dirigente della Coldiretti.

Avevano una pistola in macchina

Arrestati 3 «autonomi» romani sull'Autosole

Le forze di polizia hanno compiuto ieri una vasta operazione di prevenzione per controllare il movimento attraverso la Toscana dei giovani diretti al raduno di Bologna. Sull'autostrada, come riportiamo in altra parte del giornale, è stata fermata una «Dyane 6» con tre romani a bordo, i fratelli Paolo e Claudio Rotondi di 36 e 30 anni, e Fiorella Fabrizi di 34 anni. Esse sono stati arrestati perché trovati in possesso di una «38 Special Arminius» con 25 cartucce.

Sulla vettura c'erano inoltre alcune chiavi inglesi e materiale di propaganda dell'Autonomia Operaia. Gli agenti della polizia stradale e della polizia ferroviaria oltre a quelli dei reparti mobili della questura sono rimasti impegnati tutto il giorno nell'operazione predisposta dalla prefettura e dalla questura, per scoprire eventuali provocatori che volevano infiltrarsi tra i giovani a convegno a Bologna. Alla stazione di Santa Maria No-

Isolato a Vingone un gruppo di provocatori

Gli abitanti di Vingone si sono trovati l'altra sera in un'affollata assemblea per isolare un gruppo di provocatori che negli ultimi tempi avevano preso di mira la casa del popolo ed i compagni della zona. Anche l'altra sera una quarantina di giovani hanno tentato di provocare con intimidazioni e minacce i partecipanti all'assemblea. Il consiglio di quartiere ed il consiglio della casa del popolo hanno così deciso di cercare il confronto civile con questo gruppo che pare appartenere all'area dell'autonomia ed insieme respingere gli atti di intolleranza e di teppismo, con una più attenta vigilanza.

L'assemblea, nella quale si cercava di fare il punto sulla situazione di tensione è stata disturbata dall'intervento dei provocatori, ed è stato necessario anche l'intervento della polizia. Il quartiere ha comunque provveduto ad isolare ogni provocazione ed ogni atto di intolleranza.

Bloccati alla fermata del bus tre borseggiatori

Le manette sono scattate ai polsi di tre borseggiatori slavi non appena scesi dall'autobus. Con in tasca un portafoglio sfilato da poco dalla borsa di una donna, Kostantinovic Radoslav, di 23 anni, Radosavljevic Zoran, di 22 anni e Midrag Lukic di 22 anni tutti di Belgrado, sono stati accompagnati in questura e quindi al carcere delle Murate. «Gli agenti della squadra anti-borseggiatori della squadra mobile, Petricella e Baldo, sono andati a «colpo sicuro»: si erano molto insospettiti quando avevano visto i tre alla fermata di via Martelli indecisi su quale autobus prendere. I borseggiatori devono essersi sentiti osservati e si sono allontanati verso il mercato di S. Lorenzo per tornare alla solita fermata e salire su un affollatissimo «1», tanto affollato che i due agenti sono dovuti correre alla fermata successiva per inseguire i tre. Qui gli slavi sono stati fermati unitamente ed avevano già borseggiato una donna, Klara Pinker.